

forze a Claudio Civile, non riuscì a lui difficile il riportare altri vantaggi. Ma dopo la morte di Vitellio, i Ministri di Vespasiano inviarono gran copia di gente per ismorzar quell'incendio. *Annio Gallo*, e *Petilio Cereale* furono scelti per Capitani di tale impresa. Andò innanzi il terrore di quest'Armata, e cagion fu, che la parte rivoltata della Gallia tornasse all'ubbidienza. Furono ripigliate alcune Città colla forza, date più sconfitte a Civile, e a' suoi seguaci, tanto che tutti a poco a poco si ridussero a piegare il collo, e a ricorrere alla clemenza Romana. *Domiziano Cesare* in questa occasione, bramoso di non essere da meno di *Tito* suo fratello, volle andare alla guerra; e *Muciano* per paura, che questo sfrenato ed impetuoso giovane non commettesse qualche bestialità in danno dall'armi Romane, giudicò meglio di accompagnarlo. Seppe poi con destrezza fermarlo a Lione sotto varj pretesti, tanto che si mise fine a quella guerra, senza ch'egli vi avesse mano; e poscia il ricondusse in Italia, acciocchè andasse ad incontrar il Padre Augusto, il quale, siccome già dicemmo, venne a Roma nell'Anno presente, e fu ricevuto con gran magnificenza da per tutto.

Anno di CRISTO LXXI. Indizione XIV.

di CLEMENTE Papa 5.

di VESPASIANO Imperadore 3.

Consoli { FLAVIO VESPASIANO AUGUSTO per la terza volta,
MARCO COCCEIO NERVA.

NERVA Collega dell'Imperadore nel Consolato, divenne anch'egli col tempo Imperadore. Non tennero essi Consoli se non per tutto Febbraio quella Dignità, e ad essi succederon nelle Calende di Marzo *Flavio Domiziano Cesare*, Figliuolo di Vespasiano, e *Gneo Pedio Casto*. Merito grande s'era acquistato *Tito Cesare* presso il Padre per la guerra gloriosamente terminata nella Giudea. Maggior anche era il merito de' suoi dolci costumi. (a) Cotanto si faceva egli amar da i soldati, che dopo la presa di Gerusalemme l'Armata Romana gli diede il titolo militare d'Imperadore; e volendo egli venire a Roma, cominciarono tutti con preghiere e poi con minaccie a gridare, o che restasse egli, o che tutti li conducesse seco. Per questo, e per qualche altro barlume

(a) Sueton.
in Tito c. 5.